

Germani multum ab hac consuetudine differunt

Cesare passa poi ad analizzare la realtà sociale dei Germani, che distingue nettamente da quella dei Galli. Anche dei Germani vengono presentati gli usi religiosi: essi non hanno una casta sacerdotale come i druidi, non danno importanza ai sacrifici e riconoscono come divinità solo quelle visibili come le personificazioni del sole, della luna e del fuoco. La loro vita è interamente dedicata alla caccia e agli esercizi militari, e grande valore ha la castità. L'agricoltura è secondaria (hanno una dieta principalmente costituita da latte, formaggio e carne) e non esiste la proprietà privata: ogni tribù coltiva la terra che le viene assegnata annualmente dai magistrati, secondo un sistema di rotazione. Tale uso serve a evitare di abituarsi alla vita sedentaria e a non desiderare di aumentare beni e ricchezze, come pure ad evitare contrasti e rivalità.

21 (1) I Germani hanno usanze assai differenti. Non hanno druidi che sovrintendano al culto, e non amano i sacrifici. **(2)** Anoverano tra gli dei solo quelli che vedono e della cui potenza manifestamente si avvantaggiano, il Sole, Vulcano, la Luna; gli altri non li conoscono neppure di fama. **(3)** La loro vita consiste tutta di cacce e di esercizi militari; fin da bambini si dedicano alla fatica e alle attività capaci di temprare la persona. **(4)** Chi rimane più a lungo vergine acquista la massima gloria tra i suoi, perché alcuni sono convinti che in questo modo cresca la statura, altri che si consolidino le forze e i nervi. **(5)** Avere esperienza di donne prima del ventesimo anno è di conseguenza considerato tra le infamie peggiori. Non nascondono affatto il sesso, dal momento che si lavano promiscuamente nei fiumi e si vestono di pelli o di abiti corti detti renoni, che lasciano nuda gran parte del corpo.

22 (1) Non praticano l'agricoltura e la maggior parte della loro alimentazione consiste di latte, formaggio, carne. **(2)** Nessuno possiede una parte precisa di terra, con confini determinati, ma magistrati e capi affidano anno per anno a tribù e famiglie consociate la quantità che credono del terreno agricolo, nella località che credono, e l'anno dopo li fanno passare da un'altra parte. **(3)** Giustificano questa pratica con vari argomenti: che, abituandosi alla vita sedentaria, non trasformino la passione per la guerra in quella per l'agricoltura; che non ambiscano ad ingrandire i poteri, col risultato che i più potenti scaccino dalle terre i più umili; che non costruiscano cercando con attenzione eccessiva di proteggersi dal freddo e dal caldo; che non nasca la cupidigia di denaro, da cui derivano fazioni e guerre civili; **(4)** e infine per tenere la plebe nella tranquillità d'animo, vedendo che i loro possedimenti eguagliano quelli dei potenti.